

## chiude oggi l'enigma di Varese

Si chiude oggi al Castello di Masnago, a Varese, l'interessante esposizione «Caravaggio? L'enigma dei due San Francesco-Mostra sulle tecniche di attribuzione dell'autenticità dei dipinti». Un "giallo" che ha visto scendere in campo, nel Novecento, anche il critico Roberto Longhi. Info: 0332-820409.

## «Fuggì dalla Lombardia per diventare un genio»

Il pittore milanese non dipinse una sola opera nella regione Sgarbi gli dedicherà una mostra. Dice: «Lo paragono a Bossi»

di Stefania Briccola

Caravaggio lombardo come Umberto Bossi, che solo a Roma fa la sua rivoluzione. Caravaggio più grande di Francis Bacon perché la sua condizione è ancora più disperata. Quest'anno numerose esposizioni in Italia e all'estero celebrano Michelangelo Merisi (Milano 1571- Porto Ercole 1610) nell'anniversario di morte. Una mostra di Vittorio Sgarbi lo racconta senza un solo quadro da lui dipinto a partire dalle opere dei maestri che il pittore vide tra Veneto e Lombardia. S'intitola *Gli occhi di Caravaggio* e si inaugurerà ad ottobre alla Gam di Bergamo. Tra Milano, Venezia, Cremona, Bergamo e Brescia ci sono almeno venti artisti nei quali si osserva la somiglianza con il pittore milanese di famiglia originaria di Caravaggio, a cui deve il soprannome. Tra questi ci sono Giorgione, Tiziano, Tintoretto, Moretto, Lotto, Romanino, Savoldo, Antonio Campi, Vincenzo Campi e poi Figino, Lomazzo e altri maestri ancora che tracciano una mappa della formazione di Michelangelo Merisi tra Lombardia e Veneto.

**Vittorio Sgarbi, con quale provocazione ci stupirà nella rassegna su Caravaggio alla quale sta lavorando, che vedremo a Bergamo?**

Farò una mostra su Caravaggio senza un solo quadro da lui dipinto. Il tema è dimostrare l'analogia fra Caravaggio e Bossi poiché Roma è il luogo dove il pittore deflagra, così come quello in cui il leader padano fa la sua rivoluzione, ma tutto questo è maturato in Lombardia dove l'artista immagazzina una quantità di immagini a cui non dà mai corpo. Non ci sono opere di Caravaggio dipinte in Lombardia. A vent'anni il pittore parte per Roma dove nel 1594 circa realizzerà *Il riposo durante la fuga in Egitto* (Collezione Doria Pamphili), in cui si sente moltissimo l'influenza di Lotto e di Savoldo. Caravaggio porta a Roma quello che ha appreso in Lombardia in questi vent'anni di cui almeno dieci di curiosità e di attenzione verso numerosi artisti sparsi tra Milano, Venezia, Cremona, Bergamo e Brescia.

**Quali maestri hanno contribuito alla formazione di Caravaggio tra Veneto e Lombardia?**

Caravaggio era allievo di

## CARAVAGGIO

Simone da Peterzano, che dichiarava in modo perentorio di essere allievo di Tiziano, e ha guardato probabilmente qualcosa di Palma il giovane oltre una sequela di artisti, alcuni dei quali sono già uguali a lui benché molti anni prima, come Savoldo, Moretto, Romanino, Lotto e Moroni. Poi ci sono i pittori di Cremona, i Campi soprattutto con le opere di San Paolo Converso a Milano, che Caravaggio vede, e con le grandi nature morte, che lo ispirarono. E ancora non basta perché ci sono le opere di Arcimboldo a Milano. Poi ci sono i disegni e le opere di Figino e di Lomazzo, e degli autori che lavorano nel manierismo lombardo e a Venezia, come Federico Zuccari.

**In mostra vedremo almeno un quadro di Caravaggio?**

Secondo la mia visione talebana non ne metterei neanche uno perché non conosciamo nulla di Caravaggio realizzato in Lombardia. Anche se possiamo pensare che esistano sue opere disperse nel nord Italia e dipinte fra il 1586-87 e il 1592. Caravaggio appena arrivato a Roma realizza *Il riposo durante la fuga in Egitto* (1594ca). È la mostra potrebbe concludersi con questo quadro e forse con la *Maddalena penitente* e il *Bacchino malato*, tre opere che ben rappresentano il primissimo periodo dell'artista come sintesi del magazzino di immagini che ha dentro di sé. Il Caravaggio maledetto e più raccontato è quello romano. Non abbiamo dettagli sul pittore in Lombardia, se non i suoi rapporti con la cultura borromaica. A tal proposito dividiamo le posizioni di Ferdinando Bologna il quale è convinto che Federico Borromeo vedesse in Caravaggio la rappresentazione di una negatività e che quindi ne intendesse la dimensione maledetta e non cristiana.

**Quali saranno i riferimenti cultura-**



Caravaggio, «Bacchino malato». Sotto: Vittorio Sgarbi

**li della mostra?**

Gli studi di Mina Gregori con la quale curerò la mostra, il libro di Giacomo Bertera su *Il giovane Caravaggio in Lombardia* e il testo di Roberto Longhi del 1917 *Cose bresciane del '500*.

**Quale idea si è fatto dell'uomo Caravaggio?**

Era completamente ateo e lo spiega il fatto che fosse interessato soprattutto a rappresentare il male, la malattia e la morte. La grandezza di Caravaggio è come quella di Leopardi. Entrambi sono dei grandi e tragici poeti di un mondo senza Dio. I soggetti di Caravaggio traducono il senso di una religione tutta immanente. La morte della Vergine raffigura appunto la morte di una donna. È un quadro tragico in cui della bellezza della Vergine non c'è assolutamente niente.

**Quale artista contemporaneo rivela**

**affinità con il Caravaggio?**

L'accostamento con Francis Bacon nella mostra a Roma è stato intelligente perché anche il pittore inglese ha una dimensione tragica e solitaria. Forse Varlin è più forte ancora in questo senso, ma d'altra parte Bacon è più noto. Caravaggio è più grande di Bacon e la sua condizione è ancora più disperata mentre quella di Bacon ha una forma di estetismo.

**A chi accosterebbe Caravaggio?**

A Pasolini, un intellettuale con grande confidenza con Dio che poi alla sera cercava altro.

**Lei si ritrova un po' nello stile di Caravaggio incline a mescolare cultura alta e cultura bassa, genio e sregolatezza?**

Io vivo una condizione tranquilla, a parte le polemiche. La vita nel Seicento era molto più pericolosa.

## IL MOTORE DI RICERCA ELETTO TERMINE DEL DECENNIO

## Google, da dieci anni la parola più famosa

La parola del decennio è "Google", il nome del più famoso motore di ricerca. Questo è quanto hanno stabilito i maggiori linguisti americani, membri della American Dialect Society, una società creata 121 anni fa che sceglie per tradizione la parola dell'anno. Il

2009 se lo è aggiudicato "tweet" (letteralmente: cinguettare). Il famoso social network Twitter, utilizzato dalle celebrities di tutto il mondo, da Barack Obama alla principessa

Rania di Giordania, si origina proprio da questo termine. Internet sembra quindi essere il domina-

tore lessicale di questi "anni zero" ma, da dove origina il nome «Google»? Google, creato nel 1998 da Larry Page e Sergey Brin, all'epoca studenti dell'U-

università di Stanford, deriva da googol (la cui pronuncia è praticamente identica), termine inventato dal matematico americano Edward Kasner nel 1938, che si riferiva al numero 1 seguito da 100 zeri; la leggenda vuole che la parola gli sia stata suggerita dal nipote di 9 anni, Milton Sirota. Per i creatori di "Google" l'adozione di questo nome rispecchia la volontà di ordinare l'immenso numero di informazioni disponibili sulla Rete. La parola vincitrice ha prevalso sull'espressione, gettonatissima, di "global warming" (riscaldamento globale).

Marco Cambiaghi

